



PACB CINEMATOGRAFICA NEO ART PRODUCCIONES E RAI CINEMA presentano

DAL BESTSELLER DI GIACOMO MAZZARIOL

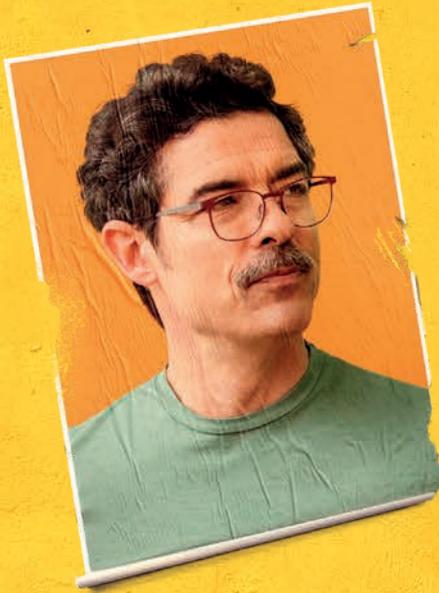
Per prenotazioni:



NUMERO VERDE 800931105

WWW.CIRCUITOCINEMASCUOLE.COM

INFO@CIRCUITOCINEMASCUOLE.COM



Mio Fratello Rincorre i Dinosauri



ALESSANDRO
GASSMANN

ISABELLA
RAGONESE

e con ROSSY
DE PALMA

regia di
STEFANO CIPANI

Dal 5 SETTEMBRE
al CINEMA

eaglepictures.com [f/MioFratelloRincorreI Dinosauri.ilfilm](#) [@eagle.pictures](#)

agiscuola



SINOSSI

Il film è tratto dal romanzo autobiografico di Giacomo Mazzariol. Jack ha sempre desiderato un fratello con cui giocare, quando nasce Gio, i suoi genitori gli raccontano che è un bambino “speciale”. Da quel momento, nel suo immaginario, Gio diventa un supereroe, dotato di poteri incredibili, come un personaggio dei fumetti. Con il passare del tempo Jack scopre che in realtà il fratellino ha la sindrome di Down e per lui diventa un segreto da non svelare. Quando Jack va al liceo e si innamora di Arianna, decide di nascondere alla ragazza e ai suoi nuovi amici l’esistenza del fratello.

La verità verrà presto a galla e alla fine Jack riuscirà a farsi travolgere dall’energia e dalla vitalità di Gio, che grazie al suo originale punto di vista trasformerà il mondo, proprio come un supereroe.

“ Ci sono voluti dodici anni perché Giacomo imparasse a vedere davvero suo fratello, a entrare nel suo mondo. E a lasciare che gli cambiasse la vita. ”

Dal LIBRO al FILM

Mio fratello rincorre i dinosauri è tratto da un romanzo autobiografico scritto dal giovane e talentuoso Giacomo Mazzariol (classe 1997). Il passaggio da un romanzo a un film è una traduzione vera e propria che si chiama adattamento. Realizzare un adattamento filmico da un romanzo è un lavoro assai complesso che presuppone una certa dose di infedeltà all’originale; questo è necessario per poter rendere nel modo migliore l’essenza dell’opera nel passaggio dalla parola all’immagine. D’altronde anche un grande traduttore come Benedetto Croce considerava la traduzione (da una lingua a un’altra nel suo caso) non un adeguamento all’originale bensì una sorta di riscrittura del testo, ovvero, utilizzando una formula cara a Croce, una bella-infedele piuttosto che una brutta-fedele.

Libro e film sono due mezzi di comunicazione diversi. Il primo parla al lettore attraverso la scrittura e la modalità di fruizione segue il tempo deciso dal lettore, il quale ricostruisce luoghi, personaggi e azioni descritti, attingendo alla sua immaginazione mentre il film, anche per problematiche legate alla sua distribuzione, ha una durata standard e il racconto è rappresentato e guidato dal regista che decide il punto di vista da cui osservare la storia e i personaggi.

Il film mostra ciò che nel libro è descritto e i meccanismi narrativi specifici dell’opera cinematografica vanno rispettati in fase di scrittura per ottenere una struttura che funzioni nei tempi di durata previsti. Semplificando, nell’arco di un paio d’ore un film deve condensare, ad esempio, quattrocento pagine, quando a un lettore veloce, che impiega un minuto e mezzo a leggere una pagina, occorrono una decina d’ore per leggerle; è naturale quindi che vengano fatti tagli e spostamenti scrivendo la sceneggiatura, anche per rispettare una condizione fondamentale per la narrazione cinematografica (e teatrale) che nel romanzo non è necessaria: l’unità di tempo, di luogo e di azione. Anche l’adattamento di Mio fratello rincorre i dinosauri, realizzato dallo scrittore stesso e dallo sceneggiatore Fabio Bonifacci, pur restituendo a pieno le tematiche e molte situazioni presenti nel libro, le rielabora e ne inventa di nuove, riscrivendo l’opera per il grande schermo .

Il romanzo di Mazzariol è molto godibile e adatto alla lettura dei più giovani, consigliamo quindi, come percorso didattico dopo la visione del film, la lettura del libro per individuare insieme il percorso di adattamento e nel contempo riflettere sulle differenze fra i due linguaggi.

Giacomo Mazzariol è nato nel 1997 a Castelfranco Veneto, nel marzo del 2015 carica su YouTube un corto dal titolo *The Simple Interview*, girato assieme al fratello Giovanni affetto dalla sindrome di Down. Il video ha avuto un successo straordinario, tanto che i quotidiani principali ne hanno dato notizia. Giacomo Mazzariol ha pubblicato per Einaudi *Mio fratello rincorre i dinosauri* e *Gli squali*.

Le PAROLE dell'AUTORE

La mia è una storia semplice, per me è importante riuscire a guardare negli occhi la realtà. Non vergognarsi. Avere un mondo dentro di sé da coltivare. A volte questa è la cosa più difficile da fare. Giudichiamo molto in fretta. In pochi secondi elaboriamo un giudizio nei confronti degli altri. Invece la diversità è una sfida del quotidiano. Viviamo in una società tirata a lucido, troppo perfetta. Se non hai il viso o il corpo giusto sei escluso. L'imperfezione e l'autoironia sono invece fondamentali.

Ho cominciato quest'avventura in quinta superiore quando ero rappresentante d'istituto.

Ho voluto portare la mia passione dentro la scuola. La mia insegnante mi ha permesso di scrivere il libro durante le lezioni e una volta alla settimana leggevo il capitolo che avevo appena finito e tutti i miei compagni esprimevano le loro osservazioni e i loro suggerimenti.

Alcune parti del libro sono vere, altre sono inventate. Queste ultime sono quelle in cui mi sono divertito di più perché ho rivestito il ruolo del romanziere. Ho partecipato sin dall'inizio alla realizzazione del film. Ho deciso di affidarmi a chi ha più esperienza di me come lo sceneggiatore Fabio Bonifacci e Stefano Cipani, regista del film. Ho suggerito aneddoti nuovi su Gio. Ho scavato ancora di più nei personaggi e nella storia. Ho preso quello che era nascosto nel libro e l'ho sviluppato. Nel film sono andato a recuperare degli elementi che nel libro non avevo

“ Loro ridono di noi perché siamo diversi,
e noi rideremo di loro perché sono tutti uguali ”



NOTE di REGIA

Il romanzo di Giacomo Mazzariol ha avuto un forte impatto sulla mia immaginazione e quando ho conosciuto Jack e Gio e la loro famiglia mi sono reso conto di essere di fronte a qualcosa di davvero unico: una storia importante. Ciò che mi premeva era portare sullo schermo le emozioni e lo stato d'animo di Jack, un ragazzino di 13 anni che si confronta con la disabilità del suo tanto desiderato fratellino. Trovo affascinante, poetico e universale l'immagine di un adolescente che scappa dalla paura, fugge il confronto e che s'innamora per dimenticare, creandosi una nuova identità. Questo film è rivolto prima di tutto ai ragazzi nella speranza che imparino ad affrontare la paura, la vergogna e a vedere la disabilità con occhi nuovi.

Stefano Cipani

SPUNTI di RIFLESSIONE

 Cosa ti ha insegnato il film?
Quali riflessioni ti ha stimolato?

 Secondo te, perché è così speciale la famiglia Mazzariol?

 Descrivi come viene raccontata la notizia della disabilità di Gio e come questa inizialmente venga affrontata da ciascun membro della famiglia.

 Quanto pensi sia importante l'ascolto e il confronto nei rapporti familiari e in generale nel rapporto con gli altri?

 Il film e il libro puntano molto sui rapporti veri e non virtuali: si discute, si litiga, ci si affronta sempre in modo diretto. Oggi in realtà questo accade sempre meno e tutti tendiamo a sottrarci al confronto con l'altro spesso per paura. Cosa ne pensi? Qual è la tua esperienza? Che uso fai del cellulare? In quale modo pensi si dovrebbero usare le nuove tecnologie?

 Prova a metterti nei panni di Jack, come ti saresti comportato al suo posto? Pensi che avresti provato vergogna nel condividere la disabilità di Gio con i compagni di scuola?

 Secondo te cosa ha spinto Jack a negare l'esistenza di Gio con gli amici?

 Qual è stato il percorso che ha permesso a Jack di entrare nel mondo di Gio? In quali momenti del film si manifesta questo difficile cammino?

 Pensi che un libro o un film possano cambiare le persone? Credi di essere cambiato dopo la visione del film e se sì in quale modo?

 Quali sono le differenze più evidenti tra il romanzo e il film?

 Quale parte del libro ti ha emozionato di più?

L'Associazione Italiana Persone Down è nata il 2 gennaio 1979 a Roma grazie all'idea e alla buona volontà di un piccolo gruppo di famiglie: inizialmente si chiamò Associazione Bambini Down (A.B.D.). Nel 1982 a Viterbo si formò la prima Sezione territoriale, poi si aggiunsero, anno dopo anno, le altre sezioni locali, che oggi sono 54, ma continuano ad aumentare. Perché è nata l'associazione? Per “portare allo scoperto” la sindrome di Down, che negli anni in cui l'AIPD nacque era ancora per lo più nascosta e invisibile: difficilmente si vedevano in giro persone con sindrome di Down, anche perché pochi erano gli spazi e le occasioni di socializzazione. E ancora poco si conoscevano le capacità che hanno queste persone, un tempo considerate semplicemente persone incapaci e destinate ad essere per sempre dipendenti. Sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti ma anche sulle potenzialità delle persone con sindrome di Down è quindi il filo conduttore di questa storia lunga esattamente 40 anni. Accompagnare queste persone nello sviluppo di queste potenzialità, offrendo strumenti, capacità e opportunità è il lavoro che ogni giorno si svolge dentro le 54 sedi dell'associazione.

In quali settori lavora l'associazione?

1. L'informazione, con libri, seminari e convegni
2. La scuola, favorendo l'inclusione scolastica e la piena partecipazione alle attività didattiche
3. Il lavoro, aiutare le persone con la sindrome di Down che possono e vogliono lavorare a trovare l'occupazione migliore
4. La tutela dei diritti, per fare in modo che tutti seguano la Costituzione italiana e la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità nel mondo
5. La promozione della massima autonomia possibile, attraverso percorsi di formazione, accompagnamento, sperimentazione

La sindrome di Down, in pillole

Nel nostro Paese un bambino ogni 1.200 nasce con la sindrome di Down, una condizione genetica alla base della più comune forma di disabilità intellettiva nel mondo. Fino a non molti anni fa si pensava che questi bambini sarebbero stati per sempre dipendenti dai loro genitori. Noi, invece, li abbiamo sempre considerati una risorsa con un grande potenziale, capace di contribuire allo sviluppo e all'arricchimento della nostra società. Oggi sono quasi duemila i familiari che si impegnano quotidianamente, insieme a professionisti di ogni genere, nelle sezioni presenti in tutta Italia.





“ *Mamma diceva che amare un fratello non vuol dire scegliere qualcuno da amare, ma ritrovarsi accanto qualcuno che non hai scelto e amarlo.* **”**